



Dott. CLAUDIO GIUSTOZZI

Segretario Nazionale Associazione "Giuseppe Dossetti: i Valori"

...UN'ITALIA...21 DIFFERENTI REALTÀ

"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti."

Questo, almeno è quanto espresso dalla dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel Iontano 1948.

Lo stesso principio fu ripreso e riproposto dai nostri padri costituenti che, con l'art.3 della Costituzione Italiana sancirono che "Tutti i cittadini hanno pari dignità".

La dignità umana non è tanto un "diritto", quanto il fondamento costituzionale di tutti i diritti che sono collegati allo sviluppo della persona. Si tratta del principio più importante dell'ordinamento democratico, che si fonda sul valore proprio di ogni essere umano.

Dalla pari dignità dei cittadini nella società discende il principio di eguaglianza.

Ma oggi appare legittimo chiedersi quanto di tali principi trovi concreta ed effettiva applicazione.

Al di là delle mere affermazioni di principio, appare evidente che non basta trattare tutti allo stesso modo: occorre dare a tutti le stesse opportunità e rimuovere i fattori di disparità sociale, culturale ed economica esistenti tra gli appartenenti alla collettività.

Sarebbero molte le cose da dire sul tema dell'eguaglianza e dell'integrazione socio - sanitaria. Certo è che, se tra le grandi conquiste degli anni 60-70 può, a buon diritto, essere annoverata l'adozione del Sistema Sanitario Nazionale, che cancella il precedente status fatto di mutui e feudi, ci si ritrova oggi (in una situazione resa ancor più drammatica dalla negativa congiuntura economica) di fronte ad una rivoluzione nell'assetto di tale sistema, tale che il bisogno ed il diritto di salute del paese, viene subordinato a criteri economicistici.

L'obiettivo della riduzione della spesa sanitaria, assolutamente legittimo e condivisibile, viene tuttavia perseguito con mezzi e modalità che si trasformano in una lesione dei diritti dei cittadini.

La spinta verso un costante processo di *devolution* in materia sanitaria da parte dello Stato verso le regioni, determina un'innegabile frammentazione di competenze e centri decisionali, oltre che la creazione di bacini di inefficienza e forti divari tra le diverse aree del paese.

Risulta necessario individuare degli strumenti di armonizzazione, in grado di assicurare e preservare un sistema solido ed efficiente, omogeneo ed uniforme, non frammentato in 21 singole realtà regionali.

Riteniamo prioritario armonizzare e standardizzare a livello nazionale le politiche farmaceutiche, specie per quel che concerne l'accesso ai farmaci, in particolare a quelli innovativi.

Il sistema deve mantenere un corretto equilibrio tra le autonomie locali ed il livello centrale, attraverso la previsione di linee guida e direttive in materia di politica sanitaria omogenee ed uniformi, capaci di coniugare il rispetto delle specificità locali, le esigenze di razionalizzazione del sistema sanitario con il diritto di accesso alle cure.

- LE 21 ITALIE DELLA SPESA REGIONALE
- COSTI PER LE TAC: IN CAMPANIA 1554€, IN EMILIA 1027€
- TUMORI. LA CURA NON E' UGUALE. DIFFORMITA' ASSISTENZIALE TRA LE REGIONI CON FARMACI A 21 VELOCITA'
- TURISMO SANITARIO